



RASSEGNA STAMPA 26 febbraio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Il premier Conte: «L'Italia deve correre» «Facciamo correre l'Italia, ora spingiamo sull'acceleratore degli investimenti»

INVESTITALIA

Nasce per i progetti d'investimento che provengono da ministeri, regioni e dagli enti locali. Sarà formata da tecnici e funzionari

STRATEGIA ITALIA

Sarà la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo. La terza gamba è una centrale di progettazione che approverò in settimana

APPALTI

La riforma del Codice degli appalti avverrà con una legge delega che invierò in settimana al Parlamento. Subito un decreto legge

LA TAV

Se l'analisi costi-benefici avrà bisogno di integrazioni le chiederemo agli stessi esperti già consultati

CDP

Avrà un ruolo nel piano di dismissione degli immobili, aiuterà a rendere più rapidi i tempi

BANKITALIA

Le procedure di legge vanno rispettate e rispetteremo tutti i soggetti coinvolti

Parla il premier Conte. «Ho firmato i decreti su cabina di regia, struttura di missione e piano anti-dissesto. In settimana tocca alla centrale di progettazione. Anticiperemo per Dl la riforma del codice appalti. Niente patrimoniale, eviteremo l'aumento dell'Iva, revisione delle tax expenditure»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

L'INTERVISTA

«Il governo vuole mettere il turbo al Paese sul fronte delle infrastrutture»

«Va creata un'autostrada a tre corsie per la crescita, con una Ferrari da guidare»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

grandi lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema

di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri». La patrimoniale e un aumento delle imposte di successione? «Non sono all'ordine del giorno». Così il premier Giuseppe Conte risponde alle domande principali sulle decisioni che sta maturando il governo. «L'Italia deve correre», dice, utilizzando la metafora «di un'autostrada a tre corsie con una Ferrari di cui finora non abbiamo premuto l'acceleratore. Adesso abbiamo deciso di farlo».



E lo faremo, aggiunge, utilizzando «il metodo Conte, che sono pronto a brevettare ed è composto di tre elementi: lo studio attento dei dossier, il dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti, il confronto con i ministri affinché venga garantita la massima soddisfazione degli interessi generali».

Presidente Conte, per sbloccare i cantieri dei grandi lavori ha firmato i decreti Investitalia e Strategia Italia. Come agiranno e a cosa servono?

Investitalia è una struttura di missione formata da tecnici e funzionari che hanno il compito di coordinare, presso la presidenza del Consiglio, la realizzazione del piano di investimenti al fine di renderlo più efficace. Strategia Italia è la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo, in collegamento con il Cipe. Con queste strutture creiamo l'autostrada a tre corsie per la crescita: investimenti, innovazione e semplificazione. È come se mettessimo a disposizione di un guidatore una Ferrari. Finora nessuno ha premuto l'acceleratore, ora il Governo vuole rimettere il turbo all'Italia sul fronte delle infrastrutture. Avere delle strutture di progettazione e coordinamento permette di avviare in trasparenza e con cronoprogrammi definiti operazioni di investimento che possano contare sulle competenze tecniche dei migliori professionisti della Pubblica amministrazione. Loro saranno gli angeli custodi dei nostri Comuni e delle Regioni per pianificare al meglio investimenti e opere pubbliche.

Manca la terza gamba, cioè la centrale di progettazione. A che punto siamo con quella? Come pensa di risolvere il conflitto in corso tra i ministeri dell'Economia e dei Trasporti?

Nessun conflitto. In settimana emanerò questo terzo decreto e chiuderemo anche questa partita, completando il cerchio.

Ci sarà la riforma del codice degli appalti?

Non abbiamo perso tempo. Appena eletti, fin dall'estate scorsa, abbiamo raccolto sul sito del ministero dei Trasporti circa 2.000 suggerimenti di modifica. Alcuni li abbiamo accolti inserendoli nella manovra economica, per gli appalti di entità più modesta. Per gli altri già questa settimana invieremo al Parlamento una legge delega apposita. Dopodiché procederemo spedatamente con un decreto legislativo che conterrà la riforma organica del codice degli appalti. Siamo però consapevoli che il mondo produttivo e, in particolare, il settore delle costruzioni non può attendere. È per questo che, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge al fine di anticipare alcune misure normative che potranno sbloccare, già dalle prossime settimane, vari cantieri e consentire la ripresa rapida delle opere. Naturalmente prima di vararlo incontrerò l'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ndr) per acquisire anche le loro valutazioni.

È prevedibile che regole meno stringenti sugli appalti facciano aumentare i casi d'irregolarità. In questi casi scatterà il commissariamento?

La legge anticorruzione è servita a chiarire che non siamo affatto tolleranti con furbi e corrotti. Anzi. Confidiamo che la normativa più severa introdotta consentirà di procedere per le vie ordinarie. Se necessario, ricorreremo tuttavia anche a rimedi straordinari, tra i quali il commissariamento.

Non crede sia contraddittorio considerare una priorità il rilancio degli investimenti pubblici e poi bloccare opere che dovrebbero produrre cantieri e spesa concreta come la Tav?

A seguire il dibattito pubblico parrebbe che l'intero e corposo piano d'investimenti sia riduttivamente rimesso all'alternativa sì Tav/no Tav. In realtà, il progetto Tav corrisponde a una percentuale tutto sommato contenuta di tutte le opere che sono in corso di realizzazione. Nel merito il rispetto verso un modello di governo trasparente e sensibile alle istanze dei cittadini ci ha imposto di rivedere il progetto, a distanza di circa cinque lustri dalla previsione originaria. I giorni scorsi sono serviti ad approfondire il dossier. Ora comincerà il confronto interno per arrivare alla soluzione migliore non nell'interesse di un singolo partito, non delle imprese costruttrici o dei comitati a favore o contro, ma nell'interesse generale della collettività italiana.

Cosa pensa dell'analisi costi-benefici sulla Tav. Commentatori autorevoli hanno avanzato critiche molto dure su metodologie e risultati. Occorre rivedere o integrare quei dati prima di prendere la decisione finale?

L'analisi è stata affidata a riconosciuti esperti e non è accettabile che venga messa in discussione la loro professionalità solo perché i risultati non sono di gradimento. Se emergerà la necessità di approfondire ulteriori aspetti chiederemo agli esperti già consultati eventuali ulteriori chiarimenti, ma è certo che questa analisi costituirà la base della nostra più ampia valutazione politica.

I conti pubblici non tengono. È immaginabile una patrimoniale?

Ho già escluso la patrimoniale ed è prematuro opinare eventuali interventi o formulare valutazioni così negative già nel mese di febbraio. Posso garantire la massima attenzione da parte del Governo sulla tenuta dei conti pubblici. Anche grazie alle misure di monitoraggio e quelle di blocco dell'erogazione della spesa contenuta nella legge di bilancio. Mi riferisco ai due miliardi della clausola di salvaguardia. Alle stime e alle previsioni vogliamo rispondere con la concretezza delle azioni a sostegno del lavoro e a sostegno dell'impresa. Il quadro di finanza pubblica non lo miglioriamo stringendo la cinghia ma premendo sull'acceleratore.

I numeri però parlano di 8-9 miliardi che mancano all'appello per il quadro di crisi economica più i 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare. In tutto fa 32 miliardi, una cifra importante a fronte delle 2 coperte dalle clausole di salvaguardia. Come è possibile far quadrare i conti?

Pensiamo a una revisione complessiva del sistema di tax expenditures. Con la prima manovra economica abbiamo avuto poco tempo, invece con la nuova manovra avremo più tempo per operare questa revisione e affidarci al piano di investimenti per evitare l'incremento dell'Iva.

Condivide la necessità di cambiare le imposte di successione aumentandone il peso?

Non è all'ordine del giorno una variazione dell'imposta di successione.

Lei ha detto che il 2019 può essere un anno bellissimo per l'economia. Ripeterebbe ancora quella espressione?

Quella era una singola battuta con cui ho voluto rispondere a una previsione eccessivamente pessimistica. In realtà, la strategia per rispondere all'attuale, avversa congiuntura economica l'ho esposta in termini ampi già a Milano, nella sede di Assolombarda: stiamo lavorando con la massima determinazione affinché il 2019, almeno nel secondo semestre, si realizzi per l'Italia nel segno della crescita e della stabilità sociale.

Il sistema fiscale è basato sulla progressività delle aliquote. Con una flat tax solo per i lavoratori autonomi e solo fino a un certo livello di reddito, il sistema della progressività rischia di essere messo in discussione?

Il nostro è stato un intervento mirato che non ha affatto messo in discussione la coerenza del sistema. È peraltro singolare giudicare il nostro sistema di tassazione incoerente per effetto dei nostri provvedimenti fiscali. È un giudizio che respingo fermamente. Il nostro fisco è incoerente e iniquo da decenni. Noi abbiamo iniziato a riformarlo e siamo nel pieno di un progetto riformatore che richiede qualche passaggio graduale. Non potevamo fare tutto insieme. Procediamo in questa direzione e confidiamo, già, con la prossima manovra di realizzare significativi passi avanti. Il nostro obiettivo è un sistema fiscale amico del contribuente che garantisca semplificazione normativa, equità ed efficienza.

Una flat tax più coraggiosa estesa a tutti i contribuenti è condivisibile?

L'alleggerimento della pressione fiscale è un obiettivo che siamo assolutamente determinati a perseguire. Vogliamo realizzare un principio di semplificazione, con riduzione delle aliquote fiscali dalle cinque attuali a tre. Parallelamente dobbiamo anche migliorare i risultati nel contrasto all'evasione, offrendo pieno sostegno all'operato della guardia di finanza. L'obiettivo è: devono pagare tutti perché tutti paghino meno.

Pensate di cancellare gli 80 euro di Renzi, che costano 10 miliardi l'anno, per finanziare una riforma fiscale generale?

No. Più che reperire risorse per finanziare una riforma fiscale vogliamo riorganizzare il sistema di tassazione introducendo anche il principio del coefficiente familiare, in modo da rimodulare il gettito fiscale sia in base alla fascia di reddito che alla composizione del nucleo familiare.

Nel mondo dell'impresa pubblica una svolta vera sarebbe la fusione tra Leonardo e Fincantieri. È immaginabile?

L'agenda di governo non contempla questa fusione. Si tratta di due società quotate e distinte, che operano secondo proprie strategie industriali e - dobbiamo rimarcarlo - con risultati brillanti. Come responsabile dell'autorità di governo posso solo auspicare che queste due eccellenze italiane possano coordinare meglio alcune strategie operative, che però sono rimesse alle valutazioni del rispettivo management nel solco delle scelte imprenditoriali loro proprie che non hanno nulla a che vedere con un eventuale indirizzo di governo.

Avete posto obiettivi molto alti di privatizzazioni, 18 miliardi. Pensate di farvi aiutare da Cdp?

Cdp potrà senz'altro avere un ruolo nel piano di privatizzazioni, che riguarda, come è noto, il settore immobiliare. In ogni caso il piano non riguarderà asset strategici del Paese.

Che tempi prevede per il piano sull'immobiliare?
Ci stiamo lavorando. Agenzia del Demanio, quindi il Mef, ma sempre in coordinamento. Diciamo che un eventuale intervento di Cdp potrebbe contribuire a rendere più rapidi i tempi e comunque a offrire un più ampio ventaglio di strumenti.

I rapporti difficili con la Francia stanno rendendo più complicata la fusione fra Fincantieri e Stx?

Il rapporto con la Francia ha già superato la fase critica, con il ritorno a Roma dell'ambasciatore Masset. Lasciatemi dire che la fusione Fincantieri-Stx, per quanto ho potuto personalmente valutare, non contrasta le regole europee

sulla concorrenza. Questo è uno di quei settori industriali che richiedono una maggiore concentrazione imprenditoriale per reggere la sfida competitiva dello spazio globale di mercato. Nel campo della cantieristica navale le grandi dimensioni possono senz'altro agevolare la competizione dei Paesi europei nello scenario internazionale.

Come risponde alla critica di avere poca attenzione all'industria?

Mi hanno sorpreso le parole del Presidente di [Confindustria](#). Io personalmente l'ho incontrato già due volte e ancora lo incontrerò. Non capisco su quali basi abbia potuto affermare che questo Governo sia «ostile all'industria». Questo Governo è alleato di tutte le imprese che onestamente e responsabilmente svolgono la loro missione che è quella d'investire, perseguire la remunerazione degli investimenti e quindi ricavarne utili. Noi, io e tutti i ministri, lavoriamo ogni giorno per questi imprenditori. Abbiamo pensato a loro riducendo il costo del lavoro tagliando del 32% le polizze Inail, quando abbiamo dimezzato l'Imu, quando abbiamo portato l'Ires al 15% per chi assume nuovo personale e investe, quando abbiamo introdotto un meccanismo generalizzato per consentire di ottenere un tempestivo pagamento dalla Pa, tramite Cdp, quando abbiamo rimpinguato il Fondo di garanzia per le Pmi, a tacer di tante altre misure. È per loro che stiamo riducendo gli adempimenti burocratici, che stiamo semplificando il quadro delle regole, che stiamo rafforzando il piano gli investimenti. Aggiungo che in ogni mio viaggio all'estero incontro sempre volentieri i nostri imprenditori e promuovo sempre le loro iniziative economiche. In migliaia possono testimoniare questa mia determinazione a promuovere il made in Italy e le nostre attività di impresa presso i Governi stranieri. Io stesso sto promuovendo contratti di sviluppo, coordinati dalla presidenza del consiglio, per ridare slancio produttivo a territori meno avvantaggiati. Ho già firmato quello per la Capitanata in Puglia. Il Governo è ostile a quegli imprenditori, che per fortuna sono pochi, che anziché misurarsi sul mercato con le regole della sana competizione, cercano scorciatoie illegali, oppure beneficiano di agevolazioni statali per poi delocalizzare, oppure sottopagano i dipendenti o pretendono di fare del precariato l'unica unità di misura dei rapporti di lavoro. Ecco, verso di loro siamo ostili. Ma è certo che l'attenzione per il mondo dell'industria non è mai sparita né mai sparirà dall'orizzonte del Governo.

Dopo quota 100 e reddito di cittadinanza, non crede che la sfida sia incentivare la creazione di veri posti di lavoro?

Le misure appena menzionate sono state concepite anche in funzione della incentivazione alla creazione di posti di lavoro. Il lavoro e l'impresa sono al centro dell'agenda del Governo. Attenzione però. Il mercato del lavoro è complesso e bisogna analizzarlo con la dovuta attenzione. Gli ultimi rilievi Istat ci prospettano un mercato del lavoro che si indirizza verso rapporti di lavoro più stabili per effetto del "Decreto dignità". Ma certo vogliamo fare molto di più. Il piano di investimenti - mercoledì presenteremo il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico da 9,5 miliardi che già quest'anno conta su 3 miliardi - contribuirà a moltiplicare le opportunità di lavoro e speriamo che ne possano beneficiare soprattutto i più giovani, che attualmente rimangono penalizzati. Dobbiamo investire di più nel settore della ricerca e dell'innovazione. Alcune misure le abbiamo anticipate con la manovra: abbiamo introdotto misure di incentivazione per l'inserimento al lavoro dei laureati più brillanti, abbiamo in-

centivato l'assunzione di giovani ricercatori, incentivi per investimenti nelle tecnologie emergenti nel venture capital. Tutti segnali importanti ma che non ci lasciano appagati.

Non ritiene che sia arrivato il momento per dare un segnale importante anche in politica estera? Per esempio in Libia continuiamo a essere i più amati di tutti. Una presenza militare mirata potrebbe mettere ordine nel Paese ridando all'Italia il ruolo che ha perso?

È da escludere una nostra presenza militare in Libia. La Conferenza di Palermo ci ha aiutato a recuperare il nostro ruolo molto più di un eventuale contingente militare, che potrebbe contribuire ad alimentare l'instabilità del paese. Il percorso è già delineato: dobbiamo continuare ad appoggiare gli sforzi dell'Onu e continuare a dialogare con i vari attori libici affinché tutti si convincano che mettere in discussione la sfera di influenza personale in vista del beneficio collettivo del proprio popolo è l'unica alternativa per garantire pace e prosperità ai loro figli e nipoti.

Lei sarà l'ago della bilancia in una complessa stagione di nomine in Bankitalia aperta dal caso Signorini. Da una parte Lega e M5S chiedono cambiamento, dall'altra c'è la necessità di rispettare procedure consolidate e il ruolo del Quirinale. Qual è la sua linea? Rispetteremo le procedure di legge e agiremo nel pieno rispetto delle prerogative di tutti i soggetti coinvolti: a Bankitalia spetta il potere di designare i nominativi dei componenti del direttorio e al Governo la facoltà di accettarli o meno. Non nascondo che questo Governo, nell'esercizio delle proprie prerogative, sarà sensibile verso segnali di rinnovamento provenienti da Bankitalia.

A proposito di nomine, scadono tra gli altri il Ragioniere generale per cui sembra profilarsi un avvicendamento. E il vertice di Fincantieri per cui Salvini si è già espresso nel senso della conferma di Bono. Ha già delle soluzioni?

Sono nomine diverse ma parimenti importanti. Il Ra-

gioniere generale ha la funzione di garantire la corretta gestione e rendicontazione delle risorse pubbliche. Mentre Fincantieri è l'eccellenza della nostra industria manifatturiera che tutto il mondo ci invidia. Tutti i miei viaggi all'estero e gli scambi con i vari leader mi consentono di dire che è un'industria che tutto il mondo ci invidia e di cui io stesso sono orgoglioso. I risultati dell'attuale gestione manageriale sono straordinari e meritano il più assoluto rispetto. Personalmente, auspico qualche segnale di rinnovamento ma in un quadro che garantisca la necessaria continuità rispetto a una gestione manageriale che si sta rivelando vincente.

Lei rivendica la continuità del suo governo, oltre gli appuntamenti elettorali. Ma dopo i risultati della Sardegna, che mettono su carta un cambiamento di rapporti all'interno della coalizione e qualche difficoltà di tenuta complessiva, il suo governo ha bisogno di un tagliando? Comincia una fase due? Ed esiste un metodo Conte per risolvere i tanti dossier conflittuali, dalle autonomie alla Tav?

I rapporti all'interno non possono essere ridiscussi per effetto di un singolo appuntamento elettorale, peraltro territorialmente circoscritto. Le regole e la logica di elezioni locali o a vocazione sovranazionale come le europee sono completamente diverse rispetto alle elezioni politiche che costituiscono la premessa per la formazione delle forze di governo. Il metodo Conte prevede tre elementi: studio attento dei dossier, dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti dalle decisioni, confronto franco con i ministri al fine di pervenire alla soluzione che garantisca il massimo soddisfacimento degli interessi generali. Questo metodo offre le più ampie garanzie di perseguire il bene comune attraverso il confronto e fidando nella forza delle argomentazioni, mai in soluzione preconcepite o frutto di schemi ideologici.

Farà un vertice a breve con i vicepremier?

Sì, a brevissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBIA

Escludo una presenza militare italiana nel Paese. Serve appoggiare gli sforzi dell'Onu



INDUSTRIA

Fincantieri-Stx non viola le regole Antitrust Ue, la cantieristica europea ha bisogno di concentrazione



«Il turbo alle infrastrutture»
Nell'intervista al Sole 24 Ore il premier Giuseppe Conte ha rilanciato la carta degli investimenti nelle infrastrutture e l'apertura rapida dei cantieri per far correre la crescita. Un processo da favorire anche attraverso la riforma a breve del codice degli appalti

Meeting a Londra
Boccia: «Vale
la pena investire
nell'industria
italiana, perché
ha grandi
potenzialità»

Nicol Degli Innocenti — a pag. 4

LA CONFERENZA A LONDRA

Boccia: «Vale la pena investire nel Paese nonostante le criticità»

**Castagna (Banco Bpm):
«C'è spazio fra le banche
per il consolidamento»**
**Massiah (Ubi): «Il sistema
del credito è solido»**

**Giorgetti: «In Italia ci sono
sostenibilità finanziaria e
vocazione manifatturiera»**
Nicol Degli Innocenti

LONDRA

L'Italia deve presentarsi all'estero a testa alta. «Bisogna raccontare che siamo la seconda potenza manifatturiera d'Europa dopo la Germania, bisogna cambiare il paradigma di pensiero nonostante le criticità del Paese, bisogna dire che vale la pena investire nell'industria italiana che ha grandi potenzialità». Questo il messaggio che il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, ha portato ieri alla «Equity and debt investments in Italy Conference», organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Londra assieme allo studio Legance - Avvocati Associati. Bisogna fare i conti con il rallentamento dell'economia «accelerando sulla crescita e facendo provvedimenti anticiclici come quelli legati alla riapertura dei cantieri», ha aggiunto Boccia.

Aprendo la Conferenza, giunta alla sesta edizione, l'ambasciatore Raffaele Trombetta ha ricordato che nonostante il contesto difficile l'Italia attrae sempre più investimenti stranieri, trend che potrebbe accelerare dopo Brexit.

L'Italia ha due indubbi elementi di forza che «spesso vengono sottovalutati sia in patria che all'estero: la

sostenibilità finanziaria e la vocazione manifatturiera», ha dichiarato nel suo intervento conclusivo Giancarlo Giorgetti, sottosegretario a Palazzo Chigi. L'Italia di oggi, ha detto Giorgetti, «è una sorta di laboratorio non solo politico ma anche economico che merita di essere valutato attentamente».

È importante non cedere alla tentazione di una troppo facile negatività. «Si parla molto di recessione, quindi vorrei mettere in chiaro che non c'è recessione», ha precisato Fabio Panetta, vice dg della Banca d'Italia. È chiaro che siamo in una fase di rallentamento, ma prevediamo una crescita moderata per il 2019». Il settore privato è efficiente e competitivo sui mercati globali, ha detto Panetta: «Abbiamo 200mila imprese che esportano con successo, un tempo erano soprattutto piccole ma ora sono sempre più medie e grandi». Il settore bancario è un altro fattore positivo, ha aggiunto Panetta: «La performance delle banche è stata molto migliore di quanto ci potessimo attendere». Le banche italiane hanno fatto passi da gigante, ha concordato Filippo Troisi, senior partner, Legance: «Hanno riconquistato la fiducia dei mercati che era andata perduta negli anni difficili».

La presenza alla Conferenza di oltre 200 tra investitori, operatori, rappresentanti di private equity,

hedge fund e banche d'affari dimostra che l'interesse per l'Italia resta elevato. La ragione è che «c'è ottimismo sulle prospettive, nonostante le complessità che vanno gestite», ha detto Marco Gubitosi, London managing partner dello studio Legance.

«C'è maggiore fiducia nell'Italia di quella che si percepisce normalmente, sia nelle banche che dopo un enorme sforzo di de-risking sono in buona salute, sia nelle imprese» ha concordato Giuseppe Castagna, ceo di Banco Bpm. «Noi, che siamo partiti per primi, vediamo con favore un ulteriore consolidamento del settore». Aumentare il numero delle banche forti in Italia serve a far crescere le imprese e rafforzare l'economia, ma per il consolidamento «servono alcune pre-condizioni, vediamo quale sarà lo scenario politico dopo le elezioni europee», ha detto Castagna.

Tanti operatori medio-piccoli sono scomparsi, ma «dalla distru-



zione sono emersi più forti i sopravvissuti» ha detto Victor Massiah, ceo di Ubi Banca. «Il sistema è solido».

Superato il problema degli Npl, la nuova sfida del sistema bancario sono gli Utp (Unlikely to pay), i crediti non performing che ammontano a 80 miliardi di euro. Gli esperti di settore riuniti a Londra hanno espresso seria preoccupazione che alcuni Utp diventino crediti inesigibili e da "imprese vive" passino a essere pesi morti. Il 30-35% degli Utp diventeranno Npl, ha detto un delegato, ma «sono come pazienti in ospedale, che se curati e sostenuti con finanziamenti, consigli e cambiamenti di management possono sopravvivere».

E a questo proposito il sottosegretario Giorgetti ha annunciato una possibile proroga della Gacs (garanzia statale sugli Npl): «La mia opinione - ha detto - è che le cose buone fatte in passato non si debbano cambiare».

I rappresentanti delle società di private equity hanno sottolineato l'interesse record del settore per il mercato italiano e le opportunità che offre. «Le incertezze politiche spesso sono un incentivo per le imprese a prendere decisioni -, ha detto uno -. Quest'anno vedo il migliore deal flow in termini di volume in assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+2,7
per cento

La crescita della produzione di beni strumentali in Italia nel 2018 rispetto al 2017: il settore si conferma tra i più solidi dell'economia nazionale



“

«Servono provvedimenti anticiclici come quelli legati alla riapertura dei cantieri

Vincenzo Boccia
Presidente
[Confindustria](#)



“

L'Italia è oggi un laboratorio politico ed economico da studiare

Giancarlo Giorgetti
Sottosegretario
alla Presidenza
del Consiglio



“

Abbiamo 200mila imprese che esportano con successo, non solo Pmi

Fabio Panetta
Vice direttore
generale
Bankitalia

Missione nella City di Londra per Giorgetti, Boccia e Panetta: ecco l'Italia che va

Investimenti

di **Federico Fubini**

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Una differenza fra l'attuale «recessione tecnica» e l'ultima volta che l'economia conobbe una contrazione, nel 2013, è nel modo nel quale i leader del Paese raccontano l'Italia all'estero. Forse perché quello concluso in quell'anno fu un collasso del 10% del prodotto e l'attuale è per ora solo un'inflessione, ma più probabilmente perché la competizione fra sistemi in Europa è sempre più acuta, l'approccio è cambiato. Oggi anche chi all'interno del Paese si scambia a volte accuse molto dure, all'estero cerca di mostrare una certa unità nel mostrare i punti di forza dell'Italia.

Di certo è stato l'approccio ieri all'ambasciata italiana a Londra, dove il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia e il vicedirettore generale di Banca d'Italia, Fabio Panetta, hanno partecipato a un incontro rivolto agli investitori. Ad organizzarlo era stato lo studio legale italiano Legance per iniziativa di Filippo Troisi e del partner di Londra Marco Gubitosi. Fra i rappresentanti dell'economia del Paese chiamati a Londra dall'ambasciatore Raffaele Trombetta c'erano poi alcuni dei banchieri: l'amministratore delegato di Banco Bpm Giuseppe Castagna, il consigliere delegato di Ubi Victor Massiah e il co-capo delle operazioni di Unicredit Francesco Giordano.

Negli ultimi giorni Boccia in Italia non aveva risparmiato critiche al governo e parti del

governo, anche se non Giorgetti, avevano cercato di scacciare accuse sulla Banca d'Italia. Ma a Londra davanti agli investitori, per una volta, i rappresentanti italiani hanno offerto un'immagine di unità nel presentare i punti di forza del Paese. Panetta ha sottolineato come anni di surplus nei conti con l'estero stiano portando l'Italia in una posizione finanziaria netta in attivo sul resto del mondo: sono più i crediti dell'Italia all'estero che i debiti verso l'estero. «Il Paese ha le risorse per finanziare il proprio sviluppo», ha detto. Simile il messaggio di Giorgetti. «A prescindere da chi ha governato nell'ultimo decennio — ha detto il sottosegretario leghista — era pressoché impossibile realizzare un drastico ridimensionamento del debito pubblico durante la crisi più lunga e pesante del dopoguerra». Giorgetti, in un'altra osservazione bipartisan, ha detto che non c'è ragione di cambiare riforme fatte nella scorsa legislatura che funzionano come le garanzie pubbliche sulla cessione di certi crediti deteriorati. Il sottosegretario ha poi rivendicato come il totale del debito pubblico e privato nel complesso sia sotto ai livelli di altri Paesi europei considerati più solidi e come a fronte del debito lo Stato abbia attivi elevatissimi.

Sulla stessa linea di difesa del Paese all'estero, non scontata fra italiani, Boccia ha ricordato i punti di forza dell'industria: la sua quota sul valore aggiunto mondiale è del 2,3%, seconda in Europa davanti a Francia e Gran Bretagna; la diversificazione nei prodotti dell'export, oltre quattromila categorie, viene dopo solo Stati Uniti, Cina e Germania. Il tutto malgrado la terribile crisi degli ultimi anni, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giancarlo Giorgetti
Era pressoché impossibile realizzare un drastico ridimensionamento del debito pubblico durante la crisi più lunga e pesante del dopoguerra

Legga



● **Giancarlo Giorgetti (Lega)** 52 anni, è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri

● Laureato in Economia all'Università Bocconi è commercialista e revisore dei conti



Focus Finanza & Sviluppo

Coordinamento editoriale e testi di Giambattista Peppi

L'INTERVISTA L'EX RETTORE DELLA BOCCONI: PER USCIRE DALLA CRISI NECESSARIE RIFORME INCISIVE ACCOMPAGNATE DA INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

Piano straordinario per il Sud

L'economista Secchi: basta con l'assistenzialismo e no al reddito di cittadinanza

Che tempo fa nel barometro dell'economia? F&S lo ha chiesto all'economista Carlo Secchi, già rettore dell'Università Bocconi di Milano.

“Il barometro non segna bel tempo, anzi dà indicazioni di continuo peggioramento. Tecnicamente siamo in recessione sulla base dei dati resi disponibili aggravati da quello della produzione industriale di dicembre che ci riporta indietro negli anni dal punto di vista di performance particolarmente negative. E' una situazione molto preoccupante tanto più perché la congiuntura internazionale non è nelle condizioni migliori: c'è un rallentamento generalizzato a partire dai grandi produttori ed esportatori, la Cina e la Germania anzitutto; vi sono notevoli tensioni di carattere geo-politico che, come l'esperienza ci insegna, causano il peggioramento delle relazioni politiche e riducono l'ampiezza degli scambi commerciali tra i Paesi coinvolti. Il contesto non è favorevole ed in questo contesto internazionale l'Italia, a mio giudizio, si presenta particolarmente svantaggiata”.

Centro studi Confindustria, FMI, Commissione Europea, Istat, Banca d'Italia, agenzie internazionali di rating nelle proprie stime prevedono per il 2019 una crescita del Pil compreso in un range tra lo 0,6 e lo 0,2%. Che cosa stiamo pagando?

“Davanti a queste stime, che spero non si rivelino troppo pessimiste, stiamo pagando i fattori di appesantimento del nostro sistema che ci trasciniamo da tempo. L'incapacità di attuare riforme incisive che diano

maggiore vigore al funzionamento dei meccanismi del mercato e dell'economia. Un debito pubblico elevato che continua a crescere invece di diminuire e che comporta una tensione costante sui mercati per finanziarlo. Un'incertezza che è andata aumentando nelle ultime settimane e mesi a fronte di provvedimenti da parte del Governo non certamente pro crescita ed a tutta una serie di annunci, poi in parte smentiti ed in parte cambiati, che scoraggiano certamente l'attività economica. Penso ai nostri imprenditori, ma mi preoccupo anche per gli investitori internazionali che guardano di nuovo il nostro Paese come una sorte di oggetto misterioso rispetto al quale stare lontani”.

La Legge di Bilancio 2019 è adeguata a questo momento?

No. In primo luogo per il quantum, cioè per il disavanzo previsto che va al di là di quello che sarebbe stato compatibile secondo stime fatte in periodi più favorevoli tra l'altro con la buona tenuta dei conti pubblici e con un percorso virtuoso del debito pubblico. In secondo luogo perché si focalizza molto su provvedimenti che possono sostenere la domanda, anche se non è sicuro che lo facciano, ma ignora completamente gli investimenti. Anzi, al di là di alcune piccole misure che vengono molto decantate ma restano modeste, gli investimenti che possano poi fare da traino a tutto il sistema economico sono stati accantonati, ridotti, penalizzati, sottoposti ad un'incertezza notevole: basti pensare al tema delle grandi opere di

trasporto. Come la TAV Torino-Lione, il collegamento Brescia-Veneto. Un'economia che non investe è difficile che possa crescere.

Di fronte agli ultimi dati macro allarmanti, si ipotizza il ricorso ad una manovra correttiva. Qual è la sua opinione?

Il Governo fa molto conto sulle misure di sostegno alla domanda tramite il reddito e la pensione di cittadinanza, quota 100 e la flat tax però la portata in termini di sostegno della domanda di questi provvedimenti è tutta da dimostrare: non sembra che stiamo procedendo con la speditezza che era stata auspicata, ma soprattutto la crescita affidata solo al sostegno della domanda non ha grande fortuna. Può produrre qualche effetto. Ma la crescita nasce dalle riforme e dagli investimenti.

Gli ultimi dati della Svimez confermano un quadro drammatico che rivela che il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord piuttosto che ridursi, si sta accentuando.

Il problema del Mezzogiorno è un problema di riforme, di investimenti in infrastrutture e di rivitalizzazione della performance economica. Il Mezzogiorno ha certamente bisogno di un piano straordinario di intervento ma che assolutamente non sia un piano di assistenzialismo come purtroppo invece si vede da alcune delle misure prese, in primis il reddito di cittadinanza. Occorre un piano di investimenti in grado di ridare ossigeno ad un'economia che ha poche luci e molte ombre.

g.p.

(riproduzione riservata)





L'ESPERTO - Il professor Carlo Secchi, già Rettore della Bocconi di Milano

INNOVAZIONE

La Puglia e Israele uniti dall'aerospazio

L'ambasciatore Sachs a Bari. Presentato l'«acceleratore» Politecnico-Technion. Poi visita, col presidente Emiliano, all'aeroporto «sperimentale» di Grottaglie

● **BARI.** La Puglia e Israele uniti dall'aerospazio. Ieri il Politecnico di Bari ha ufficializzato un'alleanza con l'omologo israeliano, il blasonato Technion. Con l'ambasciatore d'Israele in Italia, **Ofer Sachs**, e il console onorario, **Luigi De Santis**, il rettore del Politecnico, **Eugenio Di Sciascio**, ha presentato l'«Apulia Israel Joint Accelerator», ovvero la risposta «scientifica» alla domanda tecnologica delle imprese, in tema di aerospazio. «Crediamo nella interazione internazionale. Vogliamo collaborare, imparare e dare il nostro contributo», ha commentato Di Sciascio.

Al Technion (campus principale sul Monte Carmelo) lavorano «cervelli» noti nel mondo. Oltre a due Nobel per la Chimica (a **Dan Shechtman** nel 2011 e ad **Avram Hershko** e **Aaron Ciechanover** nel 2004), è «made in Technion» il sistema di «zippaggio» dei file (l'algoritmo è dei professori **Abraham Lempel** e **Jacob Ziv**). Competenze che, in fatto di Aerospazio e Difesa, sono state fatte convergere nell'«Iron Dome» (*letteralmente «cupola di ferro»; ndr*), il sistema antimissile che è una sorta di «testimonial» delle capacità Technion tanto che, sul suo sito ufficiale www.technion.ac.il, si legge che «ha intercettato con successo migliaia di razzi sparati contro la popolazione civile israeliana» e che il «team guida» del «Dome», «è composto interamente da laureati Technion».

Nell'ambito dell'«Acceleratore», team apulo-israeliani e interdisciplinari - spiegano dal Politecnico - riceveranno i temi da sviluppare, in un tempo prestabilito, in base alle esigenze di business delle aziende.

Ma Tel Aviv è interessata anche allo scalo di Grottaglie, sito sperimentale focalizzato soprattutto sul volo a pilotaggio remoto. «Siamo qui per due motivi - ha detto Sachs - per aprire una cooperazione tra la Technion e il Politecnico di Bari nel settore aerospaziale per prendere insieme i giovani imprenditori e lavorare insieme; poi per andare all'aeroporto di Grottaglie e conoscere e vedere l'industria italiana e cercare possibilità di andare oltre l'attuale cooperazione». Obiettivi entrambi raggiunti: ieri pomeriggio, Sachs ha visitato lo scalo tarantino con il presidente della Regione, **Michele Emiliano**.

[@MrsIngr]



BARI Di Sciascio (a sinistra) e Sachs



IL MISE PREPARA UN NUOVO SITO

Industria, export, lavoro: un portale unico per gli incentivi

Da attuare il Fondo nazionale innovazione creato con la manovra

ROMA

La presentazione delle misure già inserite nella legge di bilancio a favore del venture capital e delle startup innovative ed il lancio di un sito unico con le informazioni sugli incentivi alle imprese. Consisterebbe in realtà in questo, almeno al momento, il «nuovo piano incentivi per le imprese italiane» di cui ha parlato ieri il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio, commentando i dati della caduta elettorale di M5S in Sardegna (dopo quella dell'Abruzzo). Per Di Maio, che ha fatto appunto riferimento agli incentivi, l'attività di governo va avanti senza essere intaccata.

Gli interventi per il venture capital, che saranno nuovamente presentati a Torino in un evento in programma il 4 marzo, accentrano vari flussi di risorse in un Fondo nazionale innovazione che ruoterà intorno alla Cassa depositi e prestiti. Secondo il governo, tra le risorse pre-esistenti e quelle mobilitate con le nuove norme, il Fondo dovrebbe raggiungere una dote pari a circa 1 miliardo. Ma mancano ancora i passaggi attuativi delle principali misure.

Anche i dettagli delle varie agevolazioni per le startup dovrebbero essere accessibili attraverso il portale unico degli incentivi, che potrebbe chiamarsi www.incentivi.gov.it. Di Maio vorrebbe presentarlo in una conferenza stampa, programmata inizialmente per febbraio, ma a quanto pare destinata ad essere rinviata (ora l'ipotesi è il 12 marzo). Alla raccolta di dati starebbero partecipando diversi soggetti

pubblici, anche quelli che erogano forme di agevolazione per i cittadini e non per le imprese. Dal lavoro all'industria all'export: tra gli altri sarebbero coinvolti Inps, Anpal, agenzia delle Entrate, Cassa depositi e prestiti, Sace, Simest, Ice, Gestore servizi energetici, Enea, Invitalia, camere di commercio. Un chatbot dovrebbe consentire di dare risposte ai quesiti degli utenti attraverso l'intelligenza artificiale.

Dovrebbe dunque trattarsi di un'operazione di sistematizzazione e di maquillage di informazioni oggi sparse su diversi siti. Al momento, «il nuovo piano incentivi» come lo ha definito ieri Di Maio all'uscita da Pa-

Sulla piattaforma online informazioni sulle misure attive per aziende e cittadini, ma per ora non ci sono nuove risorse

lazzo Chigi, non contiene nuove risorse o riassetti normativi.

Recentemente il ministero dello Sviluppo economico ha annunciato il rifinanziamento di alcune misure o l'arrivo di bandi, a valere in entrambi i casi su fondi già esistenti. I 150 milioni aggiuntivi per i progetti di innovazione nei settori "Fabbrica intelligente", "Agrifood" e "Scienze della vita" attingono alle risorse del Fondo per la crescita sostenibile. Il miliardo di euro per bandi riservati a progetti nel settore dell'industria aeronautica è la somma di circa 700 milioni (spalmati in 13 anni) inseriti nella legge di bilancio 2017 che ha rifinanziato la legge 808 del 1985 e di circa 300 milioni di restituzioni di finanziamenti a valere sulla stessa legge.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA